PRESENTATA DAI DEPUTATI COMUNISTI

# Mozione alla Camera sul problema dell'IRI

*Sollecitato anche il distacco delle aziende I.R.I. dalla Confindustria*

**Il problema dell'I.R.I., verso il quale il governo continua a tenere una posizione di colpevole assenteismo, tornerà ad essere oggetto di un dibattito parlamentare. I compagni deputati Pessi, Giolitti, Montagnana, Novella, Napolitano, Audisio, Natoli, Barontini, Ravera e Farini hanno infatti presentato alla Camera la seguente mozione: « La Camera considerato che il costante aggravamento della situazione delle Aziende I.R.I. compromette in misura sempre maggiore lo sviluppo della produzione e della occupazione nel paese; considerato inoltre l'ingiustificato ritardo nella deliberazione e nella esecuzione dei necessari provvedimenti per la riorganizzazione dell'I.R.I., invita il governo ad assumere precisi impegni circa l'azione che intende svolgere per la riorganizzazione dell'I.R.I. e per la esecuzione della mozione votata alla Camera il 3 agosto 1954 in merito al distacco delle Aziende I.R.I. dalla Confindustria ».**

ALLO SCOPO DI RITARDARNE L'APPLICAZIONE E CON LA TOLLERANZA DI TREMELLONI

# La DC e le destre modificano e sabotano la legge fiscale

**I volgari trucchi per insabbiare i patti agrari che si nascondono dietro la «urgenza» della legge Tremelloni - La direzione fanfaniana elogia Scelba per l'affossamento della riforma Segni**

La questione dei patti agrari ha lungamente impegnato, tra la sera di ier l'altro e la mattina di ieri, la direzione della D. C., in vista del Consiglio nazionale del partito convocato per sabato e domenica prossimi. Un comunicato informa che la direzione, con la partecipazione di Scelba e Vanoni, ha approvato all'unanimità l'azione svolta da Fanfani «nel quadro delle impostazioni programmatiche del partito (!) e degli impegni della coalizione di governo» ed ha «espresso il suo vivo apprezzamento per l'opera svolta dall'on Scelba al fine di consolidare alcune importanti conquiste in materia di patti agrari e per realizzare anche su questo tema l'auspicata solidarietà dei partiti della coalizione democratica». Fanfani è stato incaricato di fronteggiare il Consiglio nazionale su questa così grave questione. Secondo qualche indiscrezione, Fanfani avrebbe espresso, nel corso della riunione, un suo dubbio sulla opportunità di mantenere in vita l'attuale coalizione; ma di questi presunti dubbi non vi è traccia nel comunicato.

Per quanto scontata, la rinnovata ed euforica approvazione da parte della direzione fanfaniana dell'affossamento della riforma Segni e della giusta causa non è poco clamorosa. Fino a una settimana fa, difatti, Fanfani e Pastore cercavano di legittimare la loro posizione con la necessità di salvare la coalizione democratica, o per lo meno di assoggettarsi alle regole imposte da un governo di coalizione. Oggi, però, la coalizione non esiste più, o esiste in via provvisoria. I repubblicani l'hanno spezzata rigettando il compromesso sui patti agrari, gli altri partiti di governo si contendono la palma della crisi a maggio. Per quanto riguarda la D. C. stessa, basterà ricordare che tutte le organizzazioni venete del partito si sono pronunciate contro il compromesso governativo riconoscendo, tra l'altro, la «inevitabilità» della crisi di questo governo a scadenza più o meno *breve*, e quindi la inutilità del compromesso. Se, in questa situazione, la direzione fanfaniana ribadisce la rinuncia a uno dei cardini del suo programma, ciò può avere una sola spiegazione: che Fanfani è il peggior nemico della riforma *agraria e della politica di riforme*, e ha deciso l'affossamento della riforma Segni non per salvare una coalizione moribonda e in cui non crede, ma perchè la riforma Segni è contraria in quanto tale ai punti di vista del nuovo gruppo dirigente fanfaniano e ai suoi orientamenti per la riconquista di voti a destra.

Il Consiglio nazionale democristiano è quindi da prevedersi piuttosto movimentato, anche perchè cade alla vigilia di quel 16 di marzo in cui la Camera dovrà affrontare le tre leggi sui patti *agrari*. Questa seduta è una delle incognite più serie per la sorte del governo. Com'è noto, l'unico argomento escogitato finora da Scelba e dai socialdemocratici per ottenere un rinvio, in una forma o nell'altra, del dibattito sui patti *agrari è quello della* «urgenza» della legge fiscale Tremelloni. Ma è un argomento totalmente infondato, che non regge al più frettoloso esame.

In primo luogo, democristiani, destre e socialdemocratici stanno fin da ora sabotando la legge Tremelloni sottoponendola a modifiche in sede di commissione delle finanze, nonostante che l'Opposizione abbia rinunciato ai suoi emendamenti per affrettare l'esame. Ieri, missini e democristiani hanno approvato — con la tolleranza di Tremelloni e l'assenza del socialdemocratico Chiaramello — due emendamenti, il primo per esentare le società dall'obbligo di tenere a disposizione degli uffici finanziari una registrazione di tutte le somme pagate per consulenze, pareri, revisioni, controlli ecc. non rientranti in attività industriali o commerciali, e il secondo per facilitare la difesa delle società che falsano i loro bilanci Questi emendamenti sono stati approvati dai d. c. De Martino, Malvestiti, Carcaterra e Schiratti insieme al monarchico Selvaggi e ai fascisti Angioi e Roberti; e Malvestiti ha per di più teorizzato il proposito democristiano di emendare ulteriormente la legge! Di questo passo la legge dovrà tornare al Senato, (solo col voto delle sinistre sono stati bloccati altri emen*damenti delle destre*), sicchè è da escludere già per questo motivo che possa entrare pienamente in vigore per questo anno fiscale, cioè entro il 31 marzo: dov'è dunque l'urgenza? Tra l'altro il commissario socialdemocratico è costantemente assente dalle riunioni, e se finora sono stati approvati i primi 12 articoli della legge, lo si deve solo ai voti delle sinistre.

### *La data di applicazione*

**In secondo luogo Tremelloni, rispondendo ieri con una dichiarazione al quesito postogli circa la data di applicazione delle varie parti della legge, ha risposto che la legge entrerà in vigore normalmente 15 giorni dopo la sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Di qui l'ulteriore impossibilità materiale, com'è ovvio, di una sua entrata in vigore entro il 31 marzo. Tremelloni ha aggiunto che le sanzioni previste dalla legge per gli evasori — e cioè una delle parti essenziali della legge — non potranno essere applicate che per fatti avvenuti dopo l'entrata in vigore della legge: non potranno essere quindi applicate alle dichiarazioni di quest'anno fiscale, presentate entro il 31 marzo. E' infine da decidere, in sede di norme transitorie, se potrà o no farsi ricorso all'arma del giuramento fiscale quando si tratterà di *accertare la veri*dicità delle dichiarazioni presentate entro il 31 marzo: ma, anche nel caso di una decisione positiva, non fa per questo aspetto alcuna differenza se la legge verrà approvata** quindici giorni prima o quindici giorni dopo.

Non esiste quindi il più piccolo motivo di «urgenza» che giustifichi un sovvertimento dei lavori parlamentari per *relegare i patti agrari* dopo la legge fiscale. Si tratta solo di un volgarissimo trucco, anche se è vero che la legge fiscale ha una sua urgenza politica, contro cui sono schierati D. C. e destre. Ma c'è di più. Se il governo chiedesse il 16 una inversione dell'ordine del giorno dei lavori della Camera per insabbiare i patti agrari, non sarà affatto la legge fiscale ad andare in discussione, bensì la legge che rinvia le elezioni amministrative: la legge fiscale, infatti, non figura in alcun punto dell'ordine del giorno attuale della Camera.

### *Senza scappatoie*

Come si vede, non esiste alcuna decente scappatoia per il duo Scelba-Saragat, se non quella di chiedere esplicitamente l'insabbiamento dei patti agrari, confessando il disaccordo e l'impotenza del governo, affrontando un dibattito politico arduo e incerto, e forse affidandosi a una votazione di fiducia. A meno che, come alcuni ritengono, il governo non intenda tentare lo espediente di far chiedere in aula il 16, da un esponente della maggioranza, che si attendano le decisioni della Commissione prima di iniziare l'esame delle tre leggi agrarie. Però in questo caso, trattandosi di una richiesta di sospensiva, il voto sarebbe segreto. Ammesso che la richiesta venisse accolta, il che è quanto mai dubbio, la maggioranza chiederebbe poi la iscrizione all'o.d.g. della legge fiscale nonostante il parere mancante della competente commissione.

CON IL SOLO VOTO CONTRARIO DEI FASCISTI

# L'Assemblea siciliana approva la legge che abolisce le Province

**I monarchici presenterebbero un emendamento alla legge elettorale, che si ritiene ispirato dai clericali, per eliminare dall'Assemblea i partiti minori**

DALLA REDAZ. PALERMITANA

PALERMO, 9 — A larghissima maggioranza, col solo voto contrario dei fascisti, l'Assemblea regionale ha approvato questa sera, riprendendo il dibattito sul disegno di legge della riforma amministrativa, l'art. 19 del nuovo testo rielaborato dalla prima commissione.

Le vicende di questo articolo sono note: esse culminarono nella bocciatura di un testo che non rispecchiava nè la lettera nè lo spirito dell'art. 15 dello statuto dell'Autonomia. L'articolo approvato, invece, sancisce innanzi tutto che i liberi consorzi hanno natura di enti pubblici non territoriali, dotati di autonomia amministrativa e finanziaria; che esercitino le funzioni finora devolute alle Province, nonchè le altre funzioni ad essi delegate dalla Regione. L'articolo stabilisce infine che i liberi consorzi assumano la denominazione di Province regionali e che sono sottoposti soltanto al controllo *della Regione*.

I fascisti hanno tentato disperatamente di far perdere tempo, con tre inutili interventi dopo che una formale proposta di Marinese di rinviare la discussione a domani era stata respinta dall'Assemblea. Sono ricorsi alle parole grosse, hanno assunto un tono provocatorio per creare incidenti, ma senza successo. Superato lo scoglio dell'art. 19, l'Assemblea ha continuato l'esame dei successivi articoli. La discussione dovrebbe andare avanti speditamente e, in pochi giorni, nonostante i propositi ostruzionistici dei fascisti, la legge dovrebbe essere varata.

Domani si svolgeranno due sedute: nella seduta antimeridiana, rispondendo ad una mozione presentata dal MSI, il presidente Restivo dovrà dire se è d'accordo nel fissare la data delle prossime elezioni al 5 giugno. Per quanto riguarda la modifica della legge elettorale, da voci che circolavano stasera, si è appreso che i monarchici in*tendono presentare un emen*damento per stabilire che un partito avrà diritto a concorrere alla utilizzazione dei resti in campo regionale solo se otterrà due seggi nelle circoscrizioni provinciali.

Se tale principio dovesse essere accettato, ne verrebbe fuori una legge peggiorativa di quella del 20 marzo del '51, in quanto i partiti minori verrebbero ad essere completamente allontanati dall'Assemblea. I socialdemocratici, per fare un esempio, che nel '51 ebbero tre deputati, attraverso la utilizzazione dei resti, se dovessero riportare gli stessi voti, non otterrebbero alcun seggio. Nelle stesse condizioni si verrebbero a trovare i liberali.

## Le delegazioni a Palazzo Madama

Anche ieri decine di delegazioni si sono presentate al Senato per esprimere ai parlamentari della maggioranza l'opposizione popolare al riarmo tedesco. Di una delegazione venuta da Belluno, fa parte un gruppo di eroici comandanti partigiani fra i quali Francesco Pesce, comandante della divisione garibaldina «Nino Nannetti», Mariano Mandolesi comandante della Piazza di Belluno, Luigi Dal Pont, grande invalido ed eroe della Resistenza, medaglia d'oro al valor militare, Rodolfo Sonego, comandante della divisione Belluno.

Di un'altra delegazione fanno parte il padre e la madre di due medaglie d'oro della Resistenza, Renè Valetti e Walter Marcobi.

Altre delegazioni sono giunte da Torino, Pisa, Livorno.

## Sciopero di 24 ore al «Gazzettino» di Venezia

VENEZIA, 9. — I 180 operai e impiegati tecnici della Società editoriale San Marco, proprietaria del «*Gazzettino*» e del «*Gazzettino* Sera», sono entrati nuovamente in sciopero, alle 20,30 di ieri sera per 24 ore.

Lo sciopero odierno, il quarto nel giro di tre settimane, in ordine alla vertenza sorta contro l'impiego delle macchine americane

La battaglia ingaggiata dagli operai e dagli impiegati tecnici della San Marco è intesa a difendere il principio che a queste nuove macchine americane, salutate dai lavoratori come elemento di progresso e di potenziamento dell'attività produttiva dell'azienda, sia adibito soltanto personale poligrafico

## PRETURA DI ROMA

Il Pretore di Roma, il 15 febbraio 1955, ha profferito il se*guente decreto penale nella* causa contro: Tudini Andrea, fu Giuseppe, nato in Montereale, il 4 gennaio 1921, residente in Roma, Via Cupa n. 5; imputato di aver posto in vendita del vino senza indicazione del prezzo (Art. 13, 47 1. comma R.D. 15-10-1925 n. 2033), accertato in Roma il 17 dicembre 1954.

OMISSIS

Il Pretore, letti ed applicati gli articoli di cui sopra, condanna l'imputato alla pena di L. 10.000 di ammenda e alle spese processuali. Ordina la pubblicazione per estratto sui giornali «l'Unità» e «Il Mondo Agricolo».

Per estratto conforme all'originale.

Roma, 8 marzo 1955

IL CANCELLIERE CAPO

R. Valeri

COLLOQUIO FRA I DIRIGENTI DELLA C.G.I.L. E IL MINISTRO DELL'INDUSTRIA

# Villabruna promette il suo interessamento per la questione del caro-medicinali

E' stata anche esaminata con il ministro la gravissima situazione esistente nel settore cotoniero — Prossima la convocazione delle parti interessate

Ieri mattina si è svolto al Ministero dell'Industria e Commercio l'annunciato incontro *fra l'on. Villabruna* e una delegazione della CGIL composta da Di Vittorio, Santi e Lizzadri, nonché dalla segreteria della Federazione Lavoratori Chimici. Scopo dell'incontro il problema del caro-medicinali, recentemente dibattuto in una conferenza nazionale promossa dalla CGIL. I dirigenti sindacali hanno difatti sottoposto al ministro un memoriale, in cui sono contenute le conclusioni di quel convegno. Nel corso della discussione che ne è seguita, i rappresentanti dei lavoratori hanno messo l'accento su tre richieste fondamentali: la prima relativa al prezzo dei medicinali, per il quale è stato richiesto la riduzione di un terzo; la seconda in cui si rivendica la pubblicità delle analisi di costo; la terza che *prevede la fissazione dei prezzi* dei medicinali da parte del CIP (Comitato Prezzi), sottraendo così all'ACIS (Alto Commissariato Igiene e Sanità) ogni abusiva funzione in questo campo.

Villabruna ha assicurato ai dirigenti sindacali tutto il suo interessamento per un problema che ha riconosciuto essere di palpitante attualità. Il ministro ha precisato che della questione si è occupato recentemente il Consiglio dei Ministri e che decisioni in merito non potranno tardare.

Villabruna ha espresso infine il suo personale convincimento sulla oggettiva possibilità di riduzione del prezzo di alcuni prodotti medicinali.

Negli ambienti ufficiosi si è diffusa ieri la notizia che nella sua prossima riunione il CIP, a seguito delle recenti discussioni ministeriali, dovrebbe decidere l'abolizione del coefficiente fisso di moltiplicazione usato per stabilire il costo di produzione dei prodotti medicinali. Tale criterio, che assicurava lautissimi profitti agli industriali, dovrà essere invece sostituito da un altro metodo di determinazione del costo più aderente alla realtà e che tenga in maggior conto il fatto che il medicinale quale prodotto di importante utilità sociale, non può essere oggetto di speculazione da parte dei produttori.

Dal canto loro, gli industriali stanno intensificando la campagna di stampa tendente a far deferire all'ACIS, attualmente retto dal democristiano Tessitore, ogni funzione circa la determinazione del prezzo dei medicinali. Tale orientamento è spiegato dal fatto che all'ACIS la cosiddetta «commissione consultiva per la tariffa ufficiale dei medicinali» è composta esclusivamente da funzionari, produttori, tecnici e farmacisti, mentre i rappresentanti dei consumatori ne sono esclusi.

Tale richiesta dimostra però tutta la debolezza degli industriali, i quali convinti come *sono di avere agito sino* ad oggi contro gli interessi della collettività, tentano sempre più di sottrarsi al controllo dell'opinione pubblica.

Sempre nella mattinata di ieri, i compagni Di Vittorio, Santi, Lizzadri e Grilli della FIOT, hanno discusso con il ministro Villabruna la situazione attualmente esistente nel settore cotoniero. Com'è noto, gli industriali avrebbero richiesto al governo mano libera per l'attuazione di un vasto piano di smobilitazione che dovrebbe portare alla chiusura *di numerosi stabilimenti* e al licenziamento di circa 60 mila dipendenti. All'origine di tali drastici provvedimenti sarebbe —così affermano gli industriali — l'attuale eccesso di potenzialità produttiva ri*spetto alle esigenze del* mercato. Tesi falsa e assolutamente non rispondente al vero. I consumi di prodotti tessili in Italia sono difatti fra i più bassi nel mondo. I dirigenti sindacali hanno pertanto richiesto a Villabruna una rapida convocazione della apposita Commissione interministeriale, istituita a suo tempo per l'esame dei problemi dell'industria tessile. Nel frattempo il governo dovrebbe intervenire per far sospendere i licenziamenti già attuati e per far godere agli operai a orario ridotto i benefici della Cassa Integrazione

Villabruna ha dichiarato che prenderà contatto con il ministro del Lavoro per convocare al più presto le parti interessate.

## L'11 marzo a Napoli il Consiglio nazionale dell'API

Nei giorni 11, 12 e 13 marzo, avrà luogo a Napoli la riunione del Consiglio nazionale dell'Associazione pionieri d'Italia.

Il segretario nazionale, Carlo Pagliarini, presenterà un rapporto sul tema: «I nostri compiti per educare alla pace e alla democrazia i ragazzi italiani, per estendere l'Asso*ciazione dei pionieri, per su*scitare un grande dibattito fra i genitori italiani sui problemi dell'educazione».

IN BASE ALL'ARTICOLO 610 (VIOLENZA PRIVATA) DEL C. P.

# La Direzione della FIAT denunciata per le perquisizioni agli operai

**Continua la campagna contro i membri della FIOM candidati alle C. I.**

Un gruppo di lavoratori di diverse sezioni Fiat, nelle quali è stata messa in atto, più frequentemente che nelle altre sezioni, l'arbitraria perquisizione dei lavoratori all'ingresso dello stabilimento, hanno denunciato la Direzione Fiat per violenza privata, secondo quanto previsto dall'art. 610 del Codice Penale.

La denuncia è stata presentata alla Magistratura sulla base dei fatti avvenuti alla Fiat con particolare frequenza nei primi giorni di febbraio. La Direzione Fiat, avvalendosi degli addetti ai servizi di sorveglianza, aveva ordinato che i lavoratori venissero perquisiti all'ingresso degli stabilimenti, all'inizio dei vari turni di lavoro. Tale disposizione, che è in contrasto, non solo con le norme del regolamento interno discusso e approvato dalle Commissioni Interne, ma con le stesse leggi della Repubblica Italiana, è ancor più aggravata dal fatto che i lavoratori che si sono opposti all'arbitrio sono stati colpiti da provvedimenti di rappresaglia.

E' il caso di un operaio delle Ferriere, sospeso per tre giorni dal lavoro per non aver voluto sottoporsi alla perquisizione; è il caso di alcuni lavoratori che sono stati licenziati perchè avevano indosso giornali e pubblicazioni regolarmente autorizzati dalle autorità della Repubblica.

Dando la notizia della denuncia sporta dai lavoratori della Fiat, la FIOM provinciale ha affermato, in un suo comunicato, che l'organizzazione sindacale unitaria «è fiduciosa che la Magistratura, chiamata a tutelare i diritti dei lavoratori, saprà far rispettare fino in fondo la legge, conducendo alla ragione chi, come la Direzione della Fiat, è dimentico che l'Italia è retta da una Costituzione Repubblicana e che, pertanto, la personalità e la dignità del lavoratore non possono essere violate impunemente».

Mentre è in corso questa azione giudiziaria tendente a salvaguardare i diritti dei lavoratori, la Fiat continua ad attuare, all'interno del complesso, provvedimenti discriminatori, in vista delle prossime elezioni delle commissioni interne.

Negli ultimi due giorni circa una ventina di lavoratori sono stati trasferiti, senza alcun motivo di carattere tecnico, da una sezione all'altra del complesso. Gli scopi dei provvedimenti decisi dalle varie direzioni Fiat si rivelano appieno se si considera quanto è avvenuto alla Fiat Lingotto.

In questo stabilimento una decina di lavoratori altamente specializzati, e tutti provenienti da reparti diversi, alcuni dei quali avevano lavorato per 10 anni alla stessa macchina, senza dare mai motivo di lagnanze per il lavoro eseguito, sono stati trasferiti in altro reparto e adibiti alla pulitura di alcune maschere metalliche che dovranno essere inviate.. in fonderia.

L'assurdità del provvedimento si spiega col fatto che i lavoratori della Lingotto trasferiti — come quelli delle altre sezioni — erano tutti attivisti sindacali e che numerosi di essi saranno candidati della FIOM alle prossime elezioni di C. I.

I trasferimenti hanno provocato vivo malcontento fra i lavoratori delle sezioni in cui sono avvenuti, riproponendo alla loro attenzione l'assoluta necessità di porre un freno alle manovre discriminatrici della Fiat che in questo modo crede di poter impedire l'affermazione dei candidati della FIOM nelle prossime elezioni delle C. I.

## Non confermata la presenza di petrolio nel Napoletano

NAPOLI, 9. — Le notizie riguardanti la presunta scoperta di petrolio ad Ottaviano, non hanno ricevuto in queste 24 ore una conferma. In realtà, in seguito agli ulteriori particolari appresi sulla presenza del prezioso liquido in quel comune, si è in grado di precisare che non è stata scoperta sino ad ora una vera e propria vena: l'operaio che lunedì stava scavando nella piazzetta antistante il cimitero di quel comune, avrebbe avvertito soltanto un diffuso e penetrante odore di petrolio, ed egli comunicò al medico condotto, dott. Fortunato, la cosa. Non si può escludere d'altra parte che di petrolio si tratti, in quanto già nel '42 furono iniziati tra Ottaviano e Terzigno scavi rivolti appunto ad accertare l'esistenza dell'«oro nero» nel sottosuolo

OGGI E DOMANI DA C.G.I.L. E C.I.S.L.

# Sciopero di 48 ore proclamato nel Sulcis

CAGLIARI, 9. — Una importante decisione di lotta è stata presa oggi a Carbonia, nel corso di una riunione comune, dalla CGIL e dalla CISL. Le due organizzazioni hanno proclamato lo sciopero generale di 48 ore in tutto il bacino del Sulcis dalle ore 7 di giovedì 10 alle ore 7 di sabato 12 marzo, in segno di protesta e di lotta contro i 1500 licenziamenti che la Carbosarda vuole effettuare nel bacino del Sulcis.

In un comunicato emesso congiuntamente le due organizzazioni sottolineano le gravi responsabilità degli organi di governo che non hanno ancora preso in considerazione le richieste formulate dai lavoratori circa l'immediata sospensione dei licenziamenti e la discussione della vertenza con le autorità competenti

Domani a Carbonia scenderanno in sciopero in segno di solidarietà con i minatori anche i dipendenti comunali. Tutti i negozi resteranno chiusi per l'intera giornata

Contrariamente alla posizione assunta dalla CISL a Carbonia, i gruppi di maggioranza del Consiglio regionale insieme alle destre hanno re*spinto oggi* a Cagliari la mozione presentata dai comunisti e dai socialisti che tendeva ad impegnare la Giunta a svolgere una tempestiva ed energica azione politica per impedire i licenziamenti nel Sulcis. DC, PSDI e destre si sono così allineati alla posizione capitolarda della Giunta accettando come ineluttabili i licenziamenti, anzi, considerandoli — come ipocritamente afferma il governo — necessari al «risanamento» dell'industria carbonifera.

Un'analoga presa di posizione, che tradisce l'aspettativa dei lavoratori e della popolazione cattolica dell'Isola, si è avuta da parte del Consiglio provinciale di presidenza delle ACLI sarde. Pur dichiarando di non approvare il provvedimento, esse abbracciano le tesi della Carbosarda e accettano i 1500 licenziamenti affermando che il ridimensionamento è l'unica soluzione del problema del Sulcis fra le tante proposte studiate.

## I portuali di Palermo oggi in sciopero

PALERMO, 9. — I lavoratori portuali di Palermo effettueranno domani giovedì 24 ore di sciopero. La decisione è stata adottata oggi dall'assemblea generale della categoria che si riunirà nei locali del Sindacato provinciale FILP. Analoga decisione è stata presa dai portuali di Porto Empedocle. La principale rivendicazione consiste nell'aumento dell'11% sulle tariffe.

## Incredibile provvedimento contro il sindaco di Pescara

PESCARA, 9. — **Con decreto in data di oggi il prefetto ha sospeso il Sindaco di Pescara, avv. Vincenzo Chiola, per un mese dalle funzioni di ufficiale di governo, per avere egli ricevuto, ieri 8 marzo, un gruppo di impiegate che in occasione della Giornata internazionale della Donna gli hanno offerto un fascio di mimose.**

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI

di ogni origine e forma - Deficienze costituzionali - Senilità - Anomalie - Accertamenti pre-matrimoniali Cure rapide radicali

Prof. Grand'Uff. DE BERNARDIS
Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi
Docente Un. St. Med. Roma
Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)
Orario: 9-13; 16-19 - Fest. 10-12

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto medico per la diagnosi e cura delle SOLE DISFUNZIONI SESSUALI di natura nervosa, psichica, endocrina, SENILITA' PRECOCE NEVRASTENIA SESSUALE. CONSULTAZIONI E CURE RAPIDE PREPOSTMATRIMONIALI. ANOMALIE. Forme ribelli cure rapide radicali.

Gr. Uff. C. P. Dr. CARLETTI

P.zza Esquilino 12, Roma (Staz.)
Visite: 9-12 e 16-18 - Consultazioni massima riservatezza

Studio Medico ESQUILINO

VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO. ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

## PRETURA DI ROMA

Il Pretore di Roma, il 4-6-1954, ha profferito la seguente sentenza nei due procedimenti penali riuniti contro: Santi Angelo di Ernesto, nato in Roma, il 18-12-1925, ivi residente, Via Porta Labicana n. 57; imputato: a) del reato di cui all'art. 516 C.P., per avere messo in vendita burro non genuino, accertato in Roma l'8 febbraio 1954; b) del delitto di cui all'art. 516 C.P. per avere prodotto burro non genuino, accertato in Roma il 15-2-1954.

OMISSIS

Il Pretore letti ed applicati gli articoli di cui sopra condanna l'imputato a L. 20.000 di multa per il primo reato e a L. 80.000 di multa per il secondo reato nonchè alle spese processuali. Ordina la pubblicazione per estratto della sentenza sui giornali «Il Messaggero» e «l'Unità».

Il Tribunale di Roma, in sede d'appello, il 26-11-1954, ha ridotto le suddette pene della *multa a complessive L. 35.000*, ferme le altre statuizioni del primo Giudice.

Per estratto conforme all'originale.

Roma, 1 marzo 1955

IL CANCELLIERE CAPO

R. Valeri

*ANNUNCI ECONOMICI*

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE. Grandiose svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Satria Gennaio Milano Napoli. Chiaia 238

A ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI «MICROTTICA» - Via Portamaggiore 61 (777.635) Richiedete opuscolo gratuito

TUTE - grembiuli - abitilavoro - industriali per i vostri dipendenti. Rivolgetevi a TEAL Prezzi ingrosso. Via Santa Maria del Pianto 13. Telefono 550.547

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

A. PATENTATEVI «All'Autostrano» economizzerete tempo denaro. Emanuele Filiberto 60. Via Turati 200422

ACCESSORI ricambi motoscooters, motoleggere. vasto assortimento. CENTAURO, Nazario Sauro 23. telefono 62.822.

7) OCCASIONI L. 12

MACCHINE maglieria più moderne e perfezionate 8x80, 150.000, 12x100, 250.000. Insegnamento gratuito. Rateazioni senza anticipo. Si fanno cambi. Roma. Via Iuliano 31.

22) OFFERTE CAMERE E PENSIONI L. 10

AFFITTASI camera ammobiliata o vuota in appartamento moderno arioso piano attico zona Monteverde nuovo. Tel. 534305.

26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 10

COLLABORATORI corrispondenti ricerca seria organizzazione giornalistica. Scrivere Cassetta 3221 S. P. I. Torino. 15871

MALAFRONTE

*l'arredamento di classe per*

LA CASA
IL NEGOZIO
L'UFFICIO

*Viale Regina Margherita, 85-121*

# Il Tribunale di Bologna smonta una impudente accusa clericale

**BOLOGNA, 9 — Il Tribunale di Bologna ha ieri assolto i compagni Giovanni Carpani, autore del libro per ragazzi «Piccolo combattente», e Dante Palmieri, assessore provinciale, dall'accusa di offesa alla morale e al sentimento religioso dei fanciulli, perchè «il fatto, loro addebitato, non sussiste».**

***La sentenza dei giudici* ha smontato una impudente speculazione clericale: il libro del compagno Carpani, in seguito a una interpellanza del consigliere provinciale d.c Barberis (che protestava per il fatto che il volumetto era stato inserito fra i doni dell'Amministrazione provinciale ai bambini in occasione della Befana), era stato sequestrato per ordine del Procuratore della Repubblica, che aveva quindi rinviato a giudizio i due compagni. Il P.M. aveva chiesto, al termine della requisitoria, la condanna degli imputati a quattro mesi di reclusione.**

# Le spaventose gesta di un repubblichino nel racconto dei testimoni alle Assise di Perugia

Il giudicato è un ex maggiore della polizia di Reggio Emilia già condannato a morte - Il criminale seviziò alcune partigiane servendosi persino di un cane lupo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PERUGIA, 9 — *E' comparsa davanti ai giudici della Corte d'Assise d'Appello di Perugia, che era presieduta da S.E. il dott. Binazzi, giudice a latere dott. Papponi, P. M. dott. Piccirella, la triste figura di un ex maggiore dell'U.P.I. (Ufficio Politico Investigativo) di Reggio Emilia: Attilio Tesei, oriundo di Terni, imputato di collaborazionismo con il tedesco invasore e di efferati delitti, di sevizie e torture*

*Il Tesei nel febbraio dello scorso anno, dopo dieci anni di latitanza, si presentò spontaneamente e venne arrestato.*

*Egli, nel dicembre del '46, venne condannato in contumacia dalla Corte di Reggio Emilia alla pena capitale. In seguito la Corte d'Assise d'Appello di Bologna condannò il Tesei all'ergastolo.*

*Nel marzo dello scorso anno la Corte di Cassazione ordinò la rinnovazione totale del dibattimento per vizio di nullità inerente agli atti di citazione, e oggi il Tesei viene giudicato*

*La seduta di ieri mattina ha avuto momenti particolarmente drammatici. Dopo il serrato interrogatorio al quale è stato sottoposto l'imputato sia da parte del presidente che del P.M., e nel corso del quale il Tesei ha seguitato a proclamare con una disinvoltura veramente sconcertante la propria innocenza, si è iniziata la escussione dei testimoni. A questo punto il Presidente ha ordinato la prosecuzione del processo a porte chiuse per poter udire la testimonianza di una donna. Lina Carazzoni, una partigiana alla quale il Tesei fece violenza, insieme ai suoi sgherri*

*La Carazzoni fu violentata e torturata a sangue. Stamane, davanti ai giudici, essa ha raccontato la sua triste odissea. E' stata anche sentita, intorno ai medesimi fatti, la teste Fornaciari e quindi ha iniziato la escussione pubblica degli altri testi. La testimonianza più drammatica della mattinata, che ha messo in luce la personalità dell'imputato in tutta sua sua crudezza, è stata quella del teste Enzo Gorini, partigiano.*

*Il Gorini venne arrestato il 1. marzo 1945 e restò in carcere fino alla Liberazione. Per circa un'ora egli ha raccontato la storia delle settimane trascorse nel carcere. Venne portato a Villa Cucchi, e sottoposto alle più inumane e brutali torture, per indurlo a parlare, e fare i nomi dei propri compagni di lotta. Il suo corpo venne martoriato con cuscinetti elettrici, con bruciature alla schiena e alle parti più sensibili del corpo: fu fustigato con un gatto di acciaio e con una cinghia di cuoio, venne legato a ponte sopra un tavolo e fustigato. Il Gorini ha sospeso il suo racconto per mostrare ai giudici i segni delle sevizie che ancora, dopo dieci anni, porta sulla schiena. Ha mostrato il dorso nudo con le tracce delle sevizie ancora evidenti.*

*Il teste ha narrato anche che quei giorni venne arrestato e torturato un partigiano, la cui famiglia era stata arsa col completo dai nazisti, il quale dopo avere subito atroci torture per ordine del Tesei morì.*

*A richiesta del P. G. il Gorini ha riferito anche su circostanze riguardanti l'arresto della staffetta partigiana Tina Bomburini che egli trovò appesa a una soffitta, completamente nuda e sanguinante, con i segni di efferate sevizie nelle parti più intime del corpo.*

*Dopo questa drammatica testimonianza, hanno deposto a carico del Tesei, Evaristo Fornaciari, Armando Stegiari il cui figlio fu ucciso per ordine del Tesei, Secondo Camellini e, infine, il parroco della frazione di Villasesso, don Ernesto Gambini. Il parroco ha deposto sulla circostanza della fucilazione di 14 partigiani di Villasesso, ordinata dal Tesei*

CLARA ROSCINI